



LE VIRTÙ UMANE

Premessa

Le virtù umane sembrano un argomento astratto, ma quotidianamente dobbiamo misurarci con esse, o a livello personale oppure a livello delle relazioni, nelle quali chi pratica le virtù umane ci trasmette un senso di pace e di giustizia, e chi non le pratica ci affligge in molte maniere. Proviamo, ad esempio, a pensare a qualche persona difficile con cui non riusciamo a instaurare un confronto sereno. Una persona con cui si ha difficoltà su questo piano, molto probabilmente manca delle virtù umane. Se invece sono molte le persone con cui abbiamo difficoltà relazionali è più probabile che la virtù manchi a noi. In definitiva, la virtù è quella disposizione personale che ci rende amabili.

Stando così le cose, parlare delle virtù, e soprattutto giungere a praticarle, è qualcosa di fondamentale, e nulla di astratto, perché tali disposizioni sono ciò che garantiscono l'armonia e la bellezza della personalità. Le virtù umane rappresentano una forma di bellezza immateriale. Infatti, noi siamo maggiormente orientati a valutare gli altri, nell'immediato, secondo un criterio prevalentemente estetico. L'aspetto fisico è quello che ci colpisce di primo acchito. Eppure, non c'è soltanto una bellezza esteriore, per quanto abbia la sua innegabile importanza, e ne siamo perfettamente consapevoli quando ci capita di stare accanto a una persona bella esteriormente ma che "ha un brutto caratteraccio". Comprendiamo subito che "manca" di qualcosa che è fondamentale, cioè le virtù.

Cerchiamo allora di individuare quali sono nel concreto le virtù umane e perché sono così importanti.

Il senso della parola virtù

La radice etimologica del termine virtù allude all'idea della forza (*virtus*). Il termine latino *virtus*, infatti, deriva da *vir* (uomo, maschile), e il suo significato originale era strettamente legato a concetti come forza, coraggio e valore, soprattutto in ambito militare. Ebbene, quando si dice di avere la virtù, si vuole dire di *essere forti*. Le persone deboli sono infatti prive della virtù. Tra gli equivoci



condivisi, possiamo annoverare l'idea che la persona forte sia quella che urla, che sbatte il pugno sul tavolo e "si fa valere". Ma non è esattamente così. Qui ci riferiamo piuttosto a quella forza che permette di dominare sé stessi e di affrontare le cose, anche difficili, con serenità e positività per sé e per il prossimo. Questa è veramente la persona forte!

Ci chiediamo allora: essere forti per fare cosa? La risposta a questa domanda ci dà finalmente la possibilità di accedere al significato della virtù, che possiamo definire così: la virtù consiste nell'esercizio di quella forza interiore che ci permette di compiere il bene senza difficoltà e in maniera perfetta.

Dopo aver chiarito qual è il significato della virtù, rimangono altre due domande a cui è doveroso rispondere, per avere un quadro sufficiente sulle virtù morali.

Qual è il bene da compiere?

Il bene da compiere si colloca su precisi livelli di quotidianità che dobbiamo qui indicare. Il bene da compiere si distingue per età e per ruoli sociali. Il compimento del bene mediante la virtù ha inizio a partire dall'età della ragione. Non è facile precisare quando avvenga questa maturazione nell'individuo che cresce, ma è nell'esperienza di tutti i genitori il fatto che i bambini hanno un senso intuitivo della giustizia. Quando subiscono un'ingiustizia si ribellano, anche se non sono in grado di elaborare uno schema teorico del bene e del male. Di contro, sperimentano il senso di colpa quando sentono di avere fatto un gesto negativo verso qualcuno o di avere disobbedito. La virtù ha dunque una base in un certo qual modo innata. Il primo e fondamentale livello del compimento del bene è rappresentato dai doveri quotidiani inerenti all'età e al ruolo personalmente rivestito. Ad esempio, per un giovane diventa un bene alzarsi la mattina e andare a scuola. L'istinto del momento ovviamente porterebbe a pensare di rimanere a letto. Ma questa scelta non è una scelta di forza ma di debolezza; quindi, non cade sotto la categoria di "virtù", come l'abbiamo definita.

Dal punto di vista del ruolo sociale si può essere buoni o cattivi cittadini, bravi e onesti nel proprio mestiere oppure no; nella famiglia, o nella comunità cristiana, ciascuno nel suo ruolo specifico, può decidere di edificare e rendere gli altri più felici, oppure distruggere e creare malessere e disperazione intorno a sé.

Insomma, tutto questo si realizza in pieno, se la persona ha maturato in sé la forza della virtù.



Perché occorre la forza per compiere il bene?

Se la virtù allude alla forza, e il bene è oggetto della virtù, ciò significa che il bene si può compiere *solo se si ha la forza di compierlo*. Sotto questo profilo, il bene è di due tipi: c'è il bene ordinario, ossia quello di cui abbiamo già parlato nel precedente paragrafo. Per compierlo ci vuole forza, nel senso che occorre *una disciplina quotidiana*, ma non occorrono grandi prerogative né eroismi di sorta. C'è, dall'altro lato, il bene arduo, ossia quel bene che richiede una particolare forza morale, che va al di là delle sfide quotidiane. Un esempio per tutti, a noi ben noto: il giudice Livatino si è trovato tra due opzioni: da un lato compiere il proprio dovere di magistrato a rischio della vita, dall'altro la possibilità di conservare la vita, venendo meno al proprio dovere. Questo certamente non è un bene ordinario e per compierlo occorre una grande statura, appunto il livello dell'eroismo della virtù, che in lui, in ragione della sua fede cristiana, ha assunto la forma specifica della santità. La sua scelta di compiere il dovere, a rischio della vita, ha comportato una grande energia, una grande forza morale che la Chiesa, nella sua terminologia, definisce "virtù eroica". Il giudice Livatino è stato in grado di fare questa scelta eroica perché tutti gli anni precedenti li ha vissuti su questo stesso registro, cioè nella virtù. Non si può costruire infatti una torre salda e robusta, se non ponendo giorno dopo giorno mattone su mattone.

I quattro sentieri delle virtù morali

Possiamo ora individuare quattro sentieri che determinano la bellezza immateriale della personalità. Si tratta delle quattro virtù morali che stanno alla base di tutte le altre. È necessario percorrerli fino in fondo per giungere alla maturazione della virtù. Accanto a ciascuna di queste quattro fondamentali virtù indichiamo, a grandi linee, qual è l'atteggiamento che le caratterizza:

1. *La giustizia*: dare a ciascuno ciò che gli spetta. Non si tratta però soltanto di un problema materiale o commerciale, perché ci sono delle cose che io devo dare agli altri a un livello anche non materiale. Ad esempio, io devo mantenere il buon nome degli altri, cioè devo pensare e parlare bene di loro. Vale a dire: finché non ho motivi seri per dire che una persona è inaffidabile o pericolosa, non posso infamare il suo nome pubblicamente perché è come sottrargli qualcosa che gli spetta. O ancora: riconoscere i diversi ruoli delle persone che ci



circondano e che sono in relazione con noi, la loro autorità e le loro prerogative, è un atto di giustizia.

2. *La temperanza*: non eccedere mai in alcuna cosa né materiale né spirituale. Quando si eccede nel cibo, o nelle bevande sicuramente non si è temperanti. E purtroppo spesso si cade nella dipendenza. La temperanza ci fa persone libere, cioè ci permette di usufruire di quello che abbiamo senza dipendere da nulla. Nella Bibbia, e precisamente nel libro dei Proverbi, l'autore dice che anche le troppe parole non sono mai senza colpa (cfr. Pr 10,19). Cioè, la misura del parlare deve essere ben equilibrata e una persona che parla a lungo e che monopolizza il dialogo non è di certo temperante. La temperanza è la virtù che ti fa capire che ogni cosa ha il suo limite.
3. *La forza*: consiste nel compiere il dovere quotidiano senza scansare la fatica. In sostanza, è la capacità di imporsi di fare ciò che è giusto e doveroso, secondo il ruolo che rivestiamo, indipendentemente se ci sentiamo di farlo o meno.
4. *La prudenza*: agire sapendo prevedere le conseguenze delle parole e delle azioni proprie e altrui. La prudenza conferisce alle nostre parole, alle nostre scelte e azioni una particolare bellezza e armonia, nonché effetti positivi ed edificanti nell'ambiente circostante.

Abbiamo dunque tracciato il sentiero che, attraverso queste quattro virtù, ci può portare a diventare persone amabili, affidabili, e su cui gli altri possono contare per il conseguimento del bene comune.